

## I rami laterali

Al di là dell'itinerario turistico normalmente percorso dai visitatori, esistono nelle Grotte di Castellana varie diramazioni laterali, dove gli speleologi spesso si recano per condurre i propri studi e per proseguire le esplorazioni. Il più lungo di questi rami secondari, modesti affluenti dell'antico alveo fluviale, è quello dell'*Angolo Incantato*, che ha inizio nella *Caverna della Fonte* e che prende il nome da un ricco scrigno di concrezioni eccentriche che si trova in una delle caverne più lontane dall'imbocco. Qui giunsero nel 1949 i primi esploratori del *Gruppo speleologico castellanese*, dopo che nel 1938 Vito Matarrese, che assieme ad Anelli partecipò alla scoperta delle grotte, si era fermato nella prima sala, chiamata *Caverna dei Pipistrelli* perchè qui, ancora oggi, usano svernare numerosissimi chiroterteri. Nel 1969 alcuni componenti del *Gruppo Puglia Grotte*, erede della prima associazione speleologica castellanese, forzando un'esigua strettoia, si inoltrarono in un lungo budello, ricco di splendori di cristalli, che li portò fino alla *Caverna Terminale*, dal suolo ricolmo di esili stalagmiti traslucide. Altre diramazioni laterali sono quelle del *Ramo Nord-occidentale*, del *Piccolo Paradiso* e delle *Voragini*.

## Le concrezioni

L'aspetto certamente più affascinante del paesaggio delle grotte è il loro concrezionamento: il rivestimento, cioè, delle nude pareti delle caverne da parte di depositi di calcare che, attraverso tempi lunghissimi, sono stati portati in sospensione dall'acqua piovana nel suo lento attraversamento degli strati rocciosi sovrastanti. Una volta raggiunti i vuoti delle caverne, l'acqua di stillicidio cadendo al suolo lascia, sia sulla volta che sul pavimento, un deposito di carbonato di calcio che permette la crescita delle stalattiti, le formazioni che pendono dal soffitto, e delle sottostanti stalagmiti. Con il trascorrere del tempo il progressivo accrescimento della stalattite e della stalagmite porterà alla loro unione e alla formazione di una colonna.

La fantasia della natura ha creato nelle grotte di Castellana singolari concrezioni, nelle quali gli scopritori e i primi visitatori hanno riconosciuto forme e aspetti del mondo esterno e alle quali hanno attribuito denominazioni che da allora contraddistinguono i vari ambienti.

Già dalla prima caverna chiusa si incontra una riconoscibilissima *Lupa romana*, seguono poi il

"Gnomi"

